

POETICA... MENTE

Rubrica di riflessione poetica....e non solo

a cura di Diana Camardo

OTZI : L'UOMO DI SIMILAUN

Nel settembre del 1991 una coppia di escursionisti tedeschi rinvenne, nei pressi di un alto valico alpino, precisamente nelle Alpi Venoste, sul ghiacciaio perenne del Similaun, che insiste al confine tra Italia ed Austria, il corpo mummificato di un uomo, nudo e per metà inglobato nel ghiaccio.

La scoperta fece immediatamente il giro del pianeta, una chicca di inestimabile valore per i paleontologi di tutto il mondo !

Nelle immediate vicinanze furono rinvenute parti del vestiario e dell'attrezzatura che il nostro antenato recava seco.

Fra gli attrezzi spiccavano la lama in rame di un'ascia con impugnatura in legno intarsiato e laccioli in filamenti di pelle, un lungo e poderoso arco con frecce, un affilato pugnale in pietra levigata, alcune esche, probabilmente per accendere il fuoco. I resti del vestiario documentarono che l'uomo era ben attrezzato per ben affrontare e sopravvivere alle rigide temperature del luogo in cui viveva: calzature molto avvolgenti in cortecchia di betulla, gambali di pelle, giubba di pelliccia di animale a pelo folto, un mantello di graminacee e canne intrecciate, lungo abbastanza da coprirgli le ginocchia, un copricapo di pelliccia di orso.

All'uomo di Similaun fu dato il nome di Otzi, dalla denominazione tedesca del luogo di ritrovamento : Otztaler Alpen.

Oggi il corpo mummificato di questo nostro straordinario avo è conservato nel Museo Archeologico di Bolzano, in una teca di cristallo, alla temperatura di 6° sotto zero e con una umidità del 98%.

Per studiare il fenomeno Otzi ed il suo corredo sono state impiegate le tecnologie più avanzate; le datazioni al radiocarbonio hanno permesso di affermare che l'uomo morì intorno al 3300 a.C. durante un autunno abbastanza caldo e secco, forse ferito, forse colpito da una lancia o forse per sfinimento.

Il vento e gli altri fattori atmosferici devono aver seccato il corpo prima che il ghiaccio lo sommergesse.

Al momento della morte, il caro Otzi doveva avere intorno ai 45 – 50 anni; il suo DNA lo collega alle attuali popolazioni del Nord Europa; ulteriori studi accurati sui denti e sulla dieta hanno portato a concludere che Egli aveva trascorso tutta la sua vita in un raggio di una sessantina di chilometri dal luogo del rinvenimento; il ricco strumentario che aveva al seguito e l'accuratezza dell'abbigliamento ha fatto dedurre che fosse probabilmente un individuo che godeva di prestigio all'interno della comunità tribale di appartenenza: possibile che fosse un pastore proprietario di greggi, si ritiene che all'epoca la terra fosse in comune mentre il bestiame era già proprietà delle singole famiglie che praticavano una forma di allevamento itinerante, forse un importante capo valligiano.

AD OTZI VA TUTTO IL NOSTRO RIGUARDO ED AFFETTO!!!